29-1-1970 VIENUOVE

MILANO: il questore e le violenze della sua polizia

Il tocco personale di Marcello Guida

Milano, *gennaio*

Milano come ghetto chiuso alla democrazia? Milano come isola dove ogni manifestazione popolare è destinata a essere vietata a tempo indeterminato e sopraffatta dalla violenza poliziesca perché, dopo le bombe di dicembre in piazza Fontana, dopo la morte dell'agente Annarumma, la polizia non può più « tollerare » un corteo con le bandiere rosse? Quel che è successo mercoledì 21 gennaio attorno all'Università dice di sì. Diecimila persone che vogliono manifestare contro la repressione e la repressione che scatta dura, violenta, premeditata con i lacrimogeni, le cariche, i caroselli, la caccia all'uomo, e tutto questo prima ancora che la manifestazione si muova, come repressione preventiva. Ma perché? E perché proprio a Milano?

L'analisi politica dice chiaro che le bombe e Annarumma servono come pretesti e che la ragione vera sta nella volontà di « rivincita » di chi, frustrato dalle lotte d'autunno, vuole mortificare lo spirito di una città d'avanguardia, vuol fare capire che dopo i tempi della carota sono arrivati quelli del bastone. L'analisi politica dice anche che il piano repressivo parte da lontano, le decisioni sono prese nella stanza dei bottoni. D'accordo, ma poi resta da fare un altro discorso, quello su chi questo piano esegue fedelmente, incoscientemente, e aggiungendoci anche qualche cosa di suo, il tocco personale.

L'uomo è Marcello Guida, questore di Milano. Bella figura. Da giovane, una trentina di anni fa, era già famoso, quando a Ventotene dirigeva il campo d'internamento degli antifascisti. Poi ha fatto carriera, si è trasferito nell'Italia continentale e man mano che aumentavano i gradi risaliva verso il Nord della penisola. Questore di Torino: chi non se lo ricorda nel luglio dell'anno scorso quando comandava le cariche in

L'OROLOGIO FERMO

L'orologio del dottor Guida
s'è fermato « a quei tempi »
lui lo porta sempre al polso
non lo vuole riparar

le lancette si son fermate
quando cadde l'oppressore
il fascismo fu abbattuto
ma rimase il buon questore

cominciò la sua carriera
praticando un gran mestiere:
ai gloriosi antifascisti
lui facea da carceriere

uomo duro, ben tagliato
con le idee molto chiare
a Milano è arrivato
per la calma riportare

e consulta l'orologio
fermo sempre a « quei tempi »
e vorrebbe dare esempi
come fece in quei dì

ma i tempi non son quelli
dei purganti e manganelli
e Milano griderà
« repression non passerà ».

(ballata di Franco Trincale)